



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Alcune ordinationi della B. Abbadessa per il buon gouerno del Monastero.
7.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO SETTIMO.

Alcune ordinationi della Beata Abbadessa per il buon gouerno del Monastero.

ERa il nuouo Monastero di Bologna ridotto à buonissimi termini, tanto nel materiale edificio, e fabrica, quanto ancora nel formale del numero delle sorelle, e nell'offeruanza della disciplina regolare, mercè della vigilanza, & industria grandissima della nostra Beata. Ma ella, che ben sapeua, quanto le cose humane sogliono patire, per cagione della lunghezza del tempo, il quale si come nelle materiali fabriche genera grandissime mutationi, e finalmente ancora la totale distruttione; così nelle spirituali, e forsi anco maggiormente suole, se per tempo non ci si prouede, cagionare mutationi, & vna (per dir così) pestilente vecchiezza, la quale hà poi finalmente ridotte alla totale annichilatione alcune opere, le quali da principio erano state instituite con grandissima gloria di Nostro Signore; si pose saggiamente à pensare di remediare ad alcuni inconuenienti, che poteuano auenire col tempo, & à porre opportune prouisioni, acciò quella santa Congregatione, alla quale con tanto feruore si era dato principio, potesse perpetuamente nel suo primiero vigore conseruarsi. Per questo effetto, doppo d'hauerci fatta matura consideratione, e doppo d'hauer con lunghe, e feruenti orationi inuocato l'aiuto dello Spirito santo, chiamò le sorelle à capitolo, e fece sì, che d'accordo tutte accettassero, & approuassero le seguenti ordinationi.

La prima fù, che tutte offeruarebbono inuiolabilmente l'antica consuetudine di viuere in commune, e di non riceuere, nè tenere per alcun tempo mai beni stabili per il Monastero; ma si contentarebbono di viuere delle quotidiane limosine, che

da liberali Cittadini, di giorno in giorno farebbono date; e questo per conseruarsi nello spirito, tanto proprio della Franciscana Religione, la quale dal glorioso Patriarca S. Francesco era stata eretta, fondata, e tanto tempo mantenuta, senza posseder nulla di proprio, non solo in priuato, ma nè tampoco in commune; à fine, che li veri figliuoli di quel gran Padre, deposto à fatto ogni fiduccia, che nelle creature hauer si possa, collocassero tutta la sua speranza nel Creatore; e quanto meno haueffero delle cose del mondo, meno amore ancora gli portassero; tutto l'affetto loro riuoltassero all'amor di quello, che solo merita per se stesso di essere amato.

L'altra fù, che offeruarebbono la clausura perfettamente nella maniera, come anco in Ferrara si costumaua; e consisteua questa non solo nel non permettere, che alcuna delle Monache uscisse, ò altra persona forastiera à suo beneplacito potesse entrar in casa; cose tutte, che in quei tempi erano in molti Monasteri di donne religiose, anco per altro ben regolati, tollerate; ma d'auantaggio ancora nell'offeruare, che le grate de' parlatorij, doue per alcuna necessità poteuano venir secolari à trattare con le Suore, fossero chiuse con tele nere, in modo, che si vietasse à fatto lo scambienole vederli di quelle, che stauano dentro il Monastero, e li secolari, che veniuano di fuori. Haueua questa serua di Dio gran sentimento di quello, che è verissimo, cioè, che la ritiratezza nelle donne, e particolarmente in quelle, che sono dedicate à Dio con voto di castità, è non solo grandemente utile, ma anco necessaria, per mantenere, come còuiene, quello stato di vita, al qua-

K le

le vna volta si dedicarono. Si come per lo contrario, il frequente conuersare con persone secolari, e del mondo è occasione presentissima di perdere lo spirito della purità, il quale, quando s'è perduto, non è poi possibile, che la mente ingombrata da vn infinito numero d'impertinenti fantasie, non si risolua, e si rilasci; onde ne seguono il tedio della vita religiosa, il desiderio di libertà, & vna arrabbiata brama di quelle cose, che il mondo chiama gusti, e godimenti; che però in realtà sono più tosto perdimeto d'anima, e feminario pernicioso di molti peccati, e finalmente miserabile cagione della disgratia di Dio. Tutti li quali inconuenienti facilmente si tolgono, se le donne religiose, standosene in vn santo ritiramento, offeruaranno questo commendabile costume, di non lasciarsi mai vedere da coloro, che fauellaranno con esse; percioche le persone mondane, che apunto sono quelle, la cui conuersatione, come pernicioso, deue essere à bello studio schifata, non potranno tollerare di far lunghi discorsi con persone, che non possono per niun tempo esser da loro vedute, e così si ritireranno dalla frequente conuersatione di tali religiose, e le lasceranno nella sua quiete attendere à se medesime, & à Dio solo, il che di quanto giouamento sia alle religiose famiglie, non lo capisce à pieno, se nō chi in qualche maniera hà potuto hauer notizia de' grandissimi disordini, che dal praticare il contrario ogni giorno ne seguono.

La terza, che ogn'anno nel giorno della festa di S. Pietro si dasse alla Catedrale di Bologna vn] Corporale grande, bello, & honorato, in grata ricognitione de' molti benefici, e gratie, che le Monache di quella casa professano, e riconoscono di riceuere dalla Città di Bologna; e se bene questa ordinatione era già stata incominciata à praticarsi dalla B. Abbadessa, come altroue habbiamo detto; adesso però ella volle, che tutte le sorelle

di commune consentimento l'approuassero, & anco promettessero di seguirla doppo la morte di lei ne i tempi auenire in perpetuo.

La quarta, che non mai da tempo veruno potessero le Suore di quella casa portare il mantello di sotto del velo nero, ma sempre di sopra, di modo, che nascondesse quella parte velata, che stà sopra le spalle; e ciò non meno quando le Monache erano frà loro dentro li chiostri, ma mentre stauano alla presenza d'altri; come quando all'occasione fosse entrato il Vescono, ò Prelati della Religione; e quando alcune di loro per vfficio haueffero ad essere delle deputate alla porta del Monastero; & in caso, che fosse accaduto, che alcune di loro fossero state cauate dal Monastero per Priore, ò Abbadessa, per andare alla foundatione di qualche nuouo Monastero della Regola di S. Chiara. Fù fatto quest'ordine, perche questa consuetudine fosse come vn publico segno d'humiltà, e modestia religiosa, per leuar l'occasione di molte vanità, & abusi, che sogliono essere in alcuni Monasteri, con l'occasione della politezza, e galanteria de' veli, e bauare, che il demonio suggerisce alle Monache di poco spirito, e perfettione. Haueua la nostra Beata dato esempio di questa santa consuetudine nel bel principio, che partita di Ferrara, entrò in barca per venire à Bologna, come di sopra raccontammo.

La quinta fù, che confidandosi ella nella bontà, & obediencia delle sue Monache, volle, che si stabilisce, che non mai per alcun tempo s'haueffero in questo Monastero à far carceri, per rinchiuderui le Suore delinquenti; percioche speraua nella misericordia del Sig. che in quella santa casa non si commetterebbono difetti tali, che tanto rigoroso castigo meritassero; ma che gli errori più minuti, che per humana fragilità accidenti fossero, si punissero con carità, e rimedij più soauì, e come vuole, e comanda la Regola.

Que-

Queste ordinationi, come ragioneuolissime, e sante, e molto vtili per la conseruatione, e promotione dello spirito in quella religiosa casa, furono di comune consentimento approuate, e promesse da tutte, e ciascuna delle Suore; e l'isperienza col tempo hà dimostrato, con quanto giudicio, e sapienza furono fatte dalla B. Caterina, e con quanto profitto della Regolare disciplina si sia la loro obseruanza fino a' tempi nostri continuata.

CAPITOLO OTTAVO.

Come la madre della B. Caterina fù accettata dentro al Monastero, e d'un nuouo ordine, che venne circa la continuatione dell'vfficio delle Abbadesse.

SVor Benuenuta madre della B. Abbadessa, la quale vestita già dell'habito del terzo Ordine di S. Francesco, era venuta à Bologna con la sua figliuola, e s'era per sua diuotione dedicata al seruitio del nuouo Monastero, habitata fuori del Còuento nella casa contigua, in compagnia di quelle Suore conuerse, le quali, conforme alla consuetudine di quei tempi, stauano fuori della clausura, e seruiuano per i bisogni delle Monache claustrali, & in particolare andauano per la Città cercando le limosine per seruitio della casa. Hor questa essendo già carica d'anni, & afflitta da varie indispositioni per altro tempo già hauute, l'anno secondo doppo l'arriuo suo da Ferrara cade in vnà grandissima infermità, nella quale rimase finalmente del tutto cieca. Per tanto essendo ella già diuentata affatto inutile per il seruitio per lo quale era stata posta ad habitare con quelle Conuerse, e non potendo comodamente esser seruita da esse, le quali nel suo proprio vfficio erano occupatissime, fù giudicato bene da tutte le Monache, che fosse ridotta à viuere dentro a' chiostri, doue con maggior agio farebbe stata seruita dalle sorelle, che meno occupate erano. Ma perche ella veramente non era nel numero delle Suore conuerse, ma solamente Terzina, fù necessario dimandare licenza dal Sommo Pontefice per accettarla in casa, non ostia-

te, ch'ella Suora non fosse. Hebbe il Papa per bene di far questa gratia, supposto, che tutte le Monache di commune consentimento lo richiedeuano, per gratificar con questo alla diuotione di quella buona donna, che tanto fedelmente le haueua seruite, e per amore ancora della B. Abbadessa, tanto benemerita di tutta la casa. Per questo effetto fù spedito il Breue alli 15. del mese di Maggio l'anno 1459. dal Sommo Pontefice Pio Secondo, l'anno primo del suo Pontificato; & in vigore di questo, Suor Benuenuta entrò in Conuento con vniuersale soddisfazione di tutte le forelle, le quali e per amore di lei stessa, e per rispetto della sua santa figlia, con segni di grandissima allegrezza l'accettarono, e la seruiuono fino alla morte.

Quest' Anno medesimo accadde vnà cosa, la qual fece più manifesta la virtù grande della nostra B. Caterina. Sin dal principio, che furono ritrouate le famiglie di donne religiose, le quali congregate insieme, viuessero vita regolare in tutte le Religioni, & in particolare in quella di S. Chiara, s'era obseruato vn costume, che le Abbadesse, ò Superiore, le quali vna volta si eleggeuano, durassero in quell'vfficio tutto il tempo della lor vita, e mai non se n'eleggeua vn'altra, sin che quella, che vna volta haueua preso quel carico, non fosse stata defonta. Non ci era veramente Regola, che ciò com-